

IL POPOLANO

ANNO XIII — N. 27

Periodico settimanale repubblicano

- CESENA, 5 Luglio 1913 -

ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppioLE INSEZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROGETTA Via Urbana 7-11 Bologna - Diffide,
necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola - Sentenze giudiziali Lire 3 la linea corpo 3 - PAGAMENTI ANTICI-
PATI - In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 11.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

Se no, no!

La diplomazia europea — che oscilla come un pendolo metodico dal salotto aristocratico all'ufficio del telegrafo — è fatalmente caduta nelle beffe e nella ironia.

Per diversi mesi si è avvolto nella speranza di frenare gli ardori bellici di eserciti frementi, con l'armi in pugno, d'ira, d'odio, di vendetta e non ha capito — e che ha mai capito? — che con le sue titubanze, con le sue viltà, con le sue ipocrisie, attizzava maggiormente il fuoco che attraversa di nuovo, con triste e fosco e tragico bagliore di sangue, i Balcani.

Ed ora, che la bella colomba trasmigrante nei cieli col simbolico ramoscello d'ulivo è definitivamente scomparsa, si trova in angustie.

Il cannone tuona e manda palle... errabonde che san però la loro destinazione. E più salde catene si preparano ad avvicinare i polsi di misere inconscie popolazioni.

Un saluto sincero alle vittime degli istituti barbarici e del militarismo feroce. Ma gli onesti di tutte le nazioni, di tutti i paesi debbono anche giurare la vendita sacra e preparare con coraggio l'avvento della nuova società destinata alla fatica e all'amore.

Se no, no!

IL POPOLANO.

Ancora una volta: chi paga?

Quando, recentemente, il Presidente del Consiglio ripeteva alla Camera che, mentre le classi più umili pagano col sangue, le classi agiate devono pagare col danaro, sostenendo le spese necessarie per i maggiori bisogni provenienti dalla guerra libica, la democrazia prendendo atto di tale dichiarazione, invitava il Governo a presentare in proposito un progetto concreto, perché l'ottima idea non rimanesse in una semplice frase che si potesse eventualmente sospettare pronunciata solo per ottenere un certo effetto politico. E constatando che, non solo si reclamano molti milioni per nuove spese militari, ma moltissimi ne occorrono di fatto per colmare le falle prodotte nel bilancio dall'impresa africana, indicava come uno dei modi per tradurre in atto la promessa fatta dal capo del Governo fosse quello di imporre ai ricchi, una volta tanto, un contributo di guerra simile a quello ideato in Germania.

Perché lo stesso problema preoccupa un po' tutti i paesi i quali sentono le conseguenze di una politica militarista ed espansionista: come e dove trovare i fondi? La Germania, con la sola opposizione dei conservatori, ha proprio ieri condotto in porto il progetto di una tassa straordinaria sulla ricchezza e sul reddito. La Francia, invece sta discutendo un progetto per ottenere dalla Camera la facoltà di fare un nuovo prestito di un miliardo con cui sopprimere ai bisogni futuri del bilancio della guerra. Sono due diversi sistemi che anche noi, trovandoci in difficoltà analoghe, possiamo prendere in considerazione. Così l'Einaudi discutendone in un lungo articolo, dopo avere accennato a quelli che egli crede i vantaggi e gli svantaggi dell'una e dell'altra soluzione, mostra che le sue preferenze sono per la imposta straordinaria, ossia per il sistema tedesco. Ma poi, temendo forse di dovere eventualmente e logicamente ammettere una analoga soluzione per l'Italia, ecco che trova modo di proporre o meglio riproporre un terzo metodo, quello cioè adottato dai nostri governanti dal 1896 in poi e detto della *lesina*, consistente nel togliere, in seguito ad un esame accurato e dettagliato dei bilanci, quelle spese inutili o prorogabili che si celano fra le pieghe dei bilanci stessi e che possono consentire quel risparmio dai cento ad duecento milioni all'anno, i quali basterebbero a rim-

borsare, in poco tempo, il debito provvisorio di un miliardo che occorresse di fare per gravi emergenze nazionali.

Tutto il ragionamento dell'Einaudi sulle discussioni che avvengono presentemente in Francia e in Germania sarebbe dunque stato fatto solo per venire a proporre di far fronte alle necessità del bilancio italiano... con un prestito provvisorio? Non lo crediamo; comunque noi non vorremmo certo consentire in una simile soluzione.

In Italia, è bene notarlo, noi ci troviamo di fronte, per l'avvenire, a delle necessità discutibili, mentre per il presente, per ristabilire la solidità del nostro bilancio, compromesso dal dispendio della guerra libica, occorre indiscutibilmente trovare una soluzione immediata che dia varie centinaia di milioni, e, coerentemente a quanto ha detto l'on. Giolitti, questi si debbono ottenere con aggravati da imporsi esclusivamente sulle classi ricche.

Non possiamo, quindi, ricorrere ad un prestito, come si propone in Francia, perché tale prestito graverebbe su tutti i bilanci futuri; tanto meno possiamo ricorrere ad un prestito provvisorio da pagarsi poi coi milioni cercati fra le pieghe dei bilanci. Tutti questi speditivi eluderebbero il criterio equo e democratico di cui ha parlato l'on. Giolitti. Dobbiamo, invece, ricorrere arditamente e risolutamente, a somiglianza della Germania, ad un contributo straordinario sulla ricchezza e sul reddito. In altre parole — ancora una volta ci piace affermarlo — le spese della nostra impresa militarista e coloniale devono, secondo noi e secondo ogni buon concetto liberale, essere pagate dalle classi che ne furono soprattutto ispiratrici e responsabili.

Uomini e tempi

Chi scrive queste brevissime note è - va sans dire - un repubblicano e si trova ben lieto di essersi mantenuto - fra lo sfacciato affarismo dei mestieranti della politica e gli equivoci giuochi di una democrazia untuosa timida e inetta - sempre tale, senza titubanze e senza transazioni.

Abbandonare la pura progenitura ideale per votarsi ciecamente al trionfo delle idee e di metodi che non hanno neppure il merito di essere nuovi ed originali è in verità una colpa imperdonabile.

Ergo: alle lusinghe viscide che vengono da destra e da sinistra noi repubblicani dobbiamo gridare alto il nostro no e ridere, ridere di gusto, della leggerezza degli uomini, delle vergogne presenti, dei mezzucci volgari.

Ma voi repubblicani - à detto pochi giorni fa un socialista napoletano che va scrocciando la popolarità con trucchi occasionali di vesti e di parole - siete degli spostati nel tempo: Mazzini, che non à mai assillato fortemente l'ingiustizia sociale, non vi ha lasciati forti né di una dottrina né di una soluzione positiva.

Oca! Non sa, l'intransigente Padre Agostino della chiesa marxista, che la stolta accusa è già stata completamente sfatata.

Non sa che in Londra - nella città ove alcuni nostri grandi pensatori ed agitatori andarono con l'animo in pianto e il cuore lacerato dai dolori d'Italia - Mazzini otto anni prima dell'azione infelice di coloro che sono i maestri del socialismo moderno dettò lo scritto che direttamente considera la questione operaia.

Non sa che Mazzini ha pensato al problema economico; si è commosso alle sorti del proletariato; ha pianto dei dolori dei miseri quando tutti dormivano e tacevano.

Non sa che Mazzini confessò gli ortodossi che si preoccuparono della ricchezza senza curarsi della distribuzione; che dimostrò l'impotenza del risparmio e della filantropia e dei rimedi ordinari consigliati dagli economisti contro la miseria invadente; che mise a nudo le menzogne, la ipocrisia, la viltà della concorrenza; che denunciò la tirannia del capitale e volle nelle stesse mani capitale e lavoro.

Non sa infine che Mazzini sostiene che ai lavoratori vada il frutto integrale del loro lavoro; che l'umeggia l'impotenza del salario; che auspica contemporaneamente l'emancipazione della donna e dell'operaio.

O illustre Ghisleri, ancora una volta avete ragione! Nulla v'è di più melanconico per noi, che ritrovarci a dover confutare ignoranze, softismi, logomachie già tante volte discusse e confutate. È allora che si sente di essere « vecchi » e di aver per tanti anni scritto e combattuto indarno!

Gianangelo Da Como.

ALLA " LOTTA DI CLASSE "

Il giornale socialista romagnolo, assurdo ai fastigi... della grandezza sotto la direzione di Benito Mussolini, non ha saputo mantenersi all'altezza dei tempi e degli uomini durante l'interregno: infatti sembra che abbia perduto la bussola e, come una nave in balia delle onde, si avventura nel *mare magnum* della politica e della critica, senza una direttiva precisa. Ma dalle acque sorgono gli scogli e la barca ormai pericola per le falle... Ah! quante sono! E il povero nocchiero se ne accorge, ma troppo tardi.

Egli sperava che di fronte a lui, grande e grosso, l'oceano si mantenesse calmo, invece non ostante ogni buona volontà i suoi desideri sono caduti nel vuoto dell'abisso... marino: e ormai non sa più che pesci pigliare. Corre da tutte le parti, vira di bordo, fiancheggia gli urti, ammaina le vele, ripercorre cento volte la medesima strada e... non infila mai il porto.

Vedete infatti (lasciando le figurazioni retoriche): la *Lotta di Classe* da due mesi a questa parte si è preffisso il compito di dimostrare che i dirigenti repubblicani cesenati sono preoccupati.

Innanzi tutto non parliamo di dirigenti: a Cesena, l'abbiamo già rilevato, non esistono capi del partito repubblicano: gli iscritti sono tutti uguali, senza distinzioni di casta o di professione o di mestiere.

Dal punto di vista politico per noi l'uomo di legge o di lettere è uguale all'operaio, il colono è identico al possidente; e ognuno, per il nostro partito, compie sacrifici morali e materiali, senza correre a smungere le tasche degli uomini o... delle donne più abbienti. Ma, ritornando a... *bomba*, (la frase è adatta, trattandosi di parlare con socialisti petroliferi), noi non siamo riusciti a comprendere le ragioni della preoccupazione dei così detti dirigenti repubblicani.

Perché preoccupati? e di che cosa? forse delle scempiaggini della *Lotta di Classe*? no, certamente: poiché invece di renderci seri e preoccupati provocano in noi l'ilarità e il buon umore - e quindi anche il buon sangue. Il giornale socialista sa che noi non ci siamo mai sgomentati né di fronte agli attacchi di preti, né a quelli di agrari, ben più aspri e più pratici degli attacchi socialisti.

Crede forse il corrispondente cesenate della *Lotta* che le offese e le menzogne e le gesuitiche insinuazioni sue abbiano potuto in qualche modo fare impressione sul nostro proletariato?

O sancta simplicitas! dicevano gli antichi con frase che tradotta in italiano e applicata ai buoni scrittori del giornale forlivese significa: *Oh! quanto imbecillità!*

E il significato della frase ha il suo maggior rilievo quando il corrispondente di Cesena ha il coraggio di scrivere:

« I'affogate nel ridicolo sia quando presentate i vostri uomini al Convegno del Primo Maggio, sia quando dallo serepolato e piccolo campanile agitate disperatamente la campanella fessa per raccogliere intorno a voi le pecorelle, allorché i socialisti preparano una vigorosa protesta di popolo ».

Per il primo episodio abbiamo avuto occasione di scrivere troppe volte perché sia necessario ripeterci; per il secondo non sappiamo che cosa dire: i socialisti di Cesena piangono ancora lacrime di sangue sul fiasco solenne del loro comizio contro la disoccupazione, ponzato, fucinato e preparato da venti mesi.

E, perveretti, hanno ragione! avevano mandato squadre di ciclisti per tutta la Romagna, avevano mobilitato le forze dell'Emilia, avevano lanciato disperati appelli a tutti gli amici lontani e vicini, ma la Piazza Eduardo Fabbri era troppo grande per contenere... i cento socialisti accorsi.

Ma il disinvolto corrispondente trova in questo fatto una delle ragioni della famosa preoccupazione; noi, invero, per quanti sforzi abbiamo compiuti non siamo riusciti a spiegare la peregrinità di quel ragionamento; ad ogni modo il corrispondente, trionfo come sempre, esclama: « La vostra parabola è compiuta ed il destino vi è avverso. Rassegnatevi perciò alla decomposizione! »

Ah! ah! per l'aria si sente già odore di morti; il necroforo riprepara la fossa; cantiamo il *de profundis!*

Che cos'è il partito repubblicano? dice il valoroso scrittore: è un moribondo, anzi un cadavere. E sapete perché?

Perché Eugenio Chiesa si è astenuto allorché si votò il decreto di annessione, e non era presente alla Camera quando si discussero i nuovi onerosi progetti militari.

È abbastanza allegra l'osservazione, perché noi ci apprestiamo a sciuparla.

E continua il corrispondente: - chi ha protestato contro i progetti militari?

I deputati socialisti.

Chi alla Camera ha parlato sulla disoccupazione?

Il gruppo socialista.

Chi a Montecitorio dà la mazzata a Roberto Mirabelli?

Un deputato socialista.

E noi possiamo continuare le domande: Chi fu chiamato da Giolitti al potere nel primo ministero così detto liberale?

L'on. Filippo Turati.

Chi diede spettacolo di camaleontismo politico alla Camera nell'ultima crisi?

L'on. Leonida Bissolati.

Chi tradì gli scioperanti ferroviari nel 1904? Il partito socialista.

Chi si oppose al movimento dei metallurgici di Piombino e dell'Elba?

La confederazione generale del Lavoro e il partito socialista.

Chi a Montecitorio fece gli elogi a S. M. il Re d'Italia?

L'on. Enrico Ferri, quegli che in Romagna dichiarò *borgnese* Mazzini ecc.

Insomma è il partito adorante il sole dell'avvenire che ormai ha monopolizzato ogni manifestazione della vita pubblica e privata: - e solo i deputati e gli uomini socialisti possono mettersi la foglia di fico della moralità.

Pur constatando questo dato di fatto, noi ci permettiamo però di rilevare qualche cosa.

Alla *Lotta di Classe*, che attende la esauriente risposta, diciamo:

1) Ci eravamo proposti di dimostrare che i deputati socialisti gesuiticamente avevano votato pro e contro la guerra, e siamo riusciti nell'intento - (Vedere... le famose *palle nere*).

2) Avevamo promesso di documentare l'avversione dell'on. Comandini alla impresa libica ed è bastata la pubblicazione del suo discorso alla Camera per fugare la insinuazione dei candidati ai fiaschi.

3) Diremo ora quale è stata la condotta dei deputati repubblicani a proposito delle spese militari.

Nelle tornate pomeridiane del 13 e 14 giugno veniva presentato di sorpresa alla Camera un disegno di legge per l'apertura di un credito straordinario nel limite di *cento milioni di lire* onde sostenere fino al 31 Dicembre 1913 le spese dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e delle Cirenaica.

Piccole spese invero di fronte ai *milleduecento milioni* già buttati nel baratro della folle impresa di sangue. Per questo nuovo credito improvvisamente chiesto da Giovanni Giolitti i pochissimi deputati socialisti e repubblicani presenti alla Camera tentarono invano di ottenere la sospensiva e votarono contro il passaggio alla discussione degli articoli, dopo che gli on. Treves e Turati per socialisti e l'on. Comandini per repubblicani ebbero dichiarati i motivi della loro opposizione.

E tanto nella votazione del 13, quanto in quella del 14 i repubblicani presenti seppero interpretare il pensiero del partito votando contro il progetto.

Non si parlò dunque di *sbandati* e di *disertati*. Anche dei socialisti (specialmente dei rivoluzionari su Gio...ve Pluvio) molti mancarono all'appello, ma la *Lotta di Classe* ha voluto contare i soli repubblicani, ed ha voluto in particolare modo sorridere sul voto tripolino degli on. Pacetti, Valeri e Sighieri.

Che importa a noi del loro atteggiamento? ormai il corpo elettorale repubblicano li ha giudicati: i primi due si sono dimessi e l'altro non potrà mai essere il candidato del partito.

Questa è la lealtà e la correttezza nostra! Noi non abbiamo bisogno del *can-can*, degli urli, delle grida incomposte ed inconseulte dei congressi per eliminare dalle file repubblicane coloro che smarriscono la direttiva; noi non amiamo la facile *réclame* degli ostracismi plateali o volgari: noi senza rumori e senza sfacciate impudenze plebee sappiamo costringere gli amici al dovere e alla disciplina o li sappiamo allontanare.

E i nostri amici una volta sconfessati, non si acquietano alla voce della loro coscienza, ma sentendo altamente le responsabilità incombenti si dimettono dalle cariche di fiducia.

Altra prova di sincerità, che non tutti i deputati socialisti hanno avuto.

E allora perché scalmarsi tanto? perché mai la *Lotta di Classe* urla e grida incompo-

stamente contro di noi e contro il partito repubblicano?

Crede forse di accattivarsi le simpatie dei clericali e degli agrari?

Si accomodi pure: non preudevamo da molto tempo la *rentree* delle peccole socialiste censate nel gregge addomesticato dai moderati... Sono i ricorsi storici di Giambattista... Vico.

La Romagna per GINO VENDEMINI

Domenica 29 giugno le associazioni repubblicane della Romagna si sono date convegno a Santarcangelo per onorare la cara memoria di Gino Vendemini, nel secondo anniversario della sua morte. Da Casena, oltre ai numerosi circoli con bandiere, vi si era recata una numerosa squadra ciclistica e la brava Fanfara Pietro Turchi. Verso le 17 si formò un lungo interminabile corteo che dalla stazione sfilò per le vie della città sostando davanti al palazzo Comunale ove è stata murata una lapide per ricordare ai posteri l'apostolo, il tribuno e il pensatore. Indi il corteo, colle sue cento bandiere, accompagnato dagli squilli delle fanfare, proseguì per il Teatro. Quivi dopo un breve e lucido discorso del deputato del collegio on. Dario Baldi che ricordò le virtù, l'ingegno e l'apostolato indefesso del suo compianto predecessore, prese a parlare l'avv. Ferdinando De Cinque, oratore ufficiale, salutato al suo apparire da un interminabile applauso. Lo smagliante discorso dell'eminente oratore fu la vera evocazione dell'opera compiuta dalla mente gigantesca di Gino Vendemini e sollevò nell'uditorio deliri di entusiasmo.

Non potendo per ragioni di spazio darne un largo riassunto ci piace riprodurre la chiusa che costituisce un monito solenne per il popolo nostro:

« Egli aveva compreso la parola di Cristo: « Andate a soffrire voi che dovete soffrire: andate a morire voi che dovete morire » ed accettò la sofferenza e la morte che guardò nove anni coraggiosamente in viso. Ora egli torna a noi raccolto in tutto il suo dolore e la nostra anima lo santifica, ti santifica, o nostro povero morto, o nostro impareggiabile Gino, o amore imperituro della nostra anima fraterna! Gino, ora è morto anche Federico...

Se è vero che i grandi spiriti fremono anche dopo morte, qual fremito il tuo, a quell'incontro nei regni dell'infinito: la tua intelligenza e la sua costanza, la tua frase solenne e la sua familiarità, la purezza di tutti due.

E quanta storia scende con voi sotto la terra, o rimane nel vostro nome consacrata, in alto, fra le armonie dei grandi spazi siderali. Oh sia così! fosse così, per tutte le cose che voi ci avete insegnato e che noi non abbiamo saputo operare, per tutte le speranze di operarle che la vostra memoria ci riaccende!

O Romagnoli, o magnifici settari, o convulsi dell'amore, folli delle passioni ribelli, o terribili cuori sui quali si posa pur si confidemente il capo, se un pensiero di bontà, vi addolcisce, o Romagnoli, credete in voi stessi, credete sovra tutto nella vostra bontà, non opprimate nella lotta voi stessi, non turbate la vostra storica anima con complicazioni di dottrine, con preoccupazione di metodi; ma ascoltate Gino, ascoltate lo:

« Il cuore, a chi ci crede, dice sempre qualche cosa » e voi interrogate sempre il vostro cuore, e credeteci sempre, contro tutto, contro tutti e sarete sempre buoni, voi, sempre degni di Gino, sempre degni dei destini d'Italia.

In questo, in questo solo, sarete superbi e allora noi diremo che non è giammai morto chi rivive in molte vite, in tante vite! Avanti, avanti, e dappertutto e sempre Romagna solatia, dolce paese ».

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Somma precedente		L. 132,05
CASONE — Raccolte fra amici a mezzo Lelli Egisto		0,55
CESENA — Alcuni amici ricordando il compianto compagno Filippo Fiumana, a mezzo Bocchini Enrico al Seme L. 0,50		0,60
CESENA — idem a mezzo Orsini		0,50
AUBOUÉ (Francia) — Fra amici, a mezzo Giampietta plaudente a l'attività dei componenti il Comitato d'agitazione pro strada Borello-Ranchio		2,—
SOGLIANO AL RUBICONE — Onofri Domenico visitando la Redaz. del Popolano		0,50
CIERSAU (Svizzera) — Fra i nostri notabili amici dopo l'adunanza del Circolo G. Vendemini che ebbe luogo domenica 8 giugno Pierantonio I. 0,30, Evangelisti G. I. 0,50 Tiselli G. I. 0,50, Feitini P. I. 0,30 Dalla ra I. 0,30, Pomi I. 0,25, Caccaroni I. 0,30 Balestri I. 0,50, a mezzo Evangelisti Giuseppe Totale		4,30
PIAVOLA — Biserna Carlo, partendo per l'estero per ragioni di lavoro, invia un affettuoso saluto agli amici di Borello ed un incitamento ai componenti del Comitato d'agitazione pro strada Borello-Ranchio con l'augurio del conseguimento dell'agognata vittoria		0,50
SAARBRÜCKEN — Masini Luigi e Galli, leggendo la dichiarazione di ritrattamento di Mussolini inviano il loro affettuoso saluto agli amici Godoli e Ceccarelli		2,25
Totale		L. 143,25

I bacini montani del Pisciatello e i bacini elettorali del comm. Maganzini.

Una innocua riunione di autorità e di proprietari per sollecitare dal ministro di agricoltura a da quello dei lavori pubblici, pronti provvedimenti per consolidamento dei bacini montani del Pisciatello, ha provocato una sfiurata del Cittadino, contro la Cattedra Ambulante di Agricoltura, contro il suo direttore prof. Mazzei e specialmente contro il presidente Ing. Angei.

Il Cittadino si lancia in difesa del ministero dei lavori pubblici apparentemente, ma in realtà in difesa del comm. Maganzini, che ne è magna pars, per sostenere l'opera che era appunto in discussione in quell'adunanza.

Secondo il Cittadino, la Cattedra Ambulante non si sarebbe fin qui occupata di sistemazione dei bacini montani, e proprio oggi avrebbe promossa la riunione a scopo elettorale.

Dobbiamo osservare, in primo luogo, che simili istituzioni, come la Cattedra Ambulante di Agricoltura devono mantenersi estranee a competizioni politiche, ed a questo hanno sempre mirato gli amministratori, scelti appunto fra persone dedite all'agricoltura, fra persone appartenenti a tutti i partiti politici.

Se il Cittadino avesse seguito i lavori della Cattedra Ambulante, saprebbe certo che la riunione di Roncofreddo era stata proposta fino dal Gennaio, e che non è da ora che la Cattedra si occupa della sistemazione dei bacini montani. Saprebbe che, fino dal 1908 la Cattedra si è occupata della questione dei rimboschimenti, distribuendo gratuitamente agli agricoltori piante forestali. A tutto il 1910 aveva infatti distribuite 410.600 piantine.

Saprebbe che fino dal 1911 aveva sollecitato l'impianto di un R. vivaio forestale nel circondario e che nello stesso anno venne di fatto impiantato a Sarsina.

Saprebbe che fino dal 1911 il Direttore della Cattedra, insieme sol R. Brigadiere forestale ed altri, ha iniziato un lavoro preparatorio per la sistemazione del bacino montano del Rio Bonello e del Rio Colonnata in comune di Mercato Saraseno.

Saprebbe che il Direttore della Cattedra ha promosso ed è intervenuto alla festa degli alberi nei vari comuni del circondario, facendo approvare ordini del giorno invocanti i provvedimenti atti a sollecitare i lavori di rimboschimento e sistemazione dei corsi d'acqua.

Il Cittadino lamenta che la Cattedra Ambulante non ha preso parte all'agitazione contro l'aumento dei tributi. La Cattedra Ambulante ha per iscopo il progresso dell'agricoltura e di questo si è sempre occupata. Non è nel suo programma prendere parte ad agitazioni di carattere politico.

Dire che il presidente della Cattedra si valga del suo ufficio per combattere la candidatura Maganzini è per lo meno ridicolo.

A combattere tale candidatura basta la relazione sui lavori del Palazzo di Giustizia e quella non deve essere opera del presidente della Cattedra.

Creda a noi il Cittadino certe istituzioni devono essere superiori alle competizioni di parte, e quando adempiono scrupolosamente il loro ufficio devono essere lasciate in pace.

A proposito dell'Acquedotto (SPUNTI POLEMICI)

Colpito al cuore per la catastrofe del suo acquedotto, irritato per qualche tenue, innocua e lecita punzecchiatura, mosso da vecchi e non sopiti rancori, il Cittadino, in risposta agli scritti apparsi sull'argomento dell'acquedotto nel nostro giornale, dei quali scritti l'organo agrario capricciosamente attribuisce la paternità a persona estranea alla nostra redazione, mentre noi per essi intendiamo e vogliamo assumere intera la responsabilità, rivolge un attacco che è insieme stupido e cattivo all'ipotesico collaboratore.

Ripetiamo che il Popolano vuole tutto per sé l'onore e il carico della battaglia che combatte per la grande e bella opera dell'acquedotto.

Dunque vano è il tentativo del Cittadino di coinvolgere altri in questa battaglia: ed è inutile che esso al riguardo si affanni con metodi polizieschi e inquisitoriali degni di altri tempi e di altri costumi.

Per norma del Cittadino « Georges Dandin » è il Popolano: se la pigli con noi - e noi sapremo rispondergli a dovere.

Stiano certi però i signori del Cittadino e si tranquillizzino al riguardo - che noi non seguiremo il sistema da essi adottato: sistema di attacchi personali e di insinuazioni vigliacche, contrario ad ogni sano principio di lotta giornalistica e civile. Contro tali sistemi tutti i galantuomini debbono insorgere e protestare. Ed è con tali sentimenti che noi molto volentieri pubblichiamo la seguente lettera dell'ing. Uniade Belletti:

Da qualche tempo il giornale il Cittadino non trascura occasione per punzecchiare l'ufficio tecnico comunale per cose attinenti

a pubblici lavori. Non ho dato alcun peso a quegli sfoghi anche perché diretti alla collettività degli impiegati. Ma ultimamente quel giornale ha creduto prender di mira proprio la mia persona con un'aggressione asprosa, velenosa e patese per quanto velatamente non specificata.

Io nella mia pur troppo lunga vita professionale non sarei arrivato a saper costruire neppure una chiave; io sarei adorno di non so quali meriti politici e civili: io sarei fautore caloroso del nuovo acquedotto per fini recondite e, evidentemente, inconfessabili.

E sta bene.

È vero che potrei replicare, rispetto alla mia arte professionale, che non sempre sarà stato della stessa opinione uno di quelli, escluso il gerente, i quali rispondono legalmente degli attacchi del Cittadino, dal momento che ritenevo opportuno ricorrere proprio a me allorché gli occorre la stima dei suoi beni, per crearvi un debito, sconfiggiamoci di tenerla ben alta e scordandoci poi, nonché i ringraziamenti, anche il rimborso delle spese per la carta bollata.

Potrei anche riguardo ai meriti politici e civili, rispondere che da uomo privato, privatissimo quale io sono, meriti o demeriti riguardano me solo non avendo obblighi verso chicchessia e molto meno verso i signori legali e redattori del Cittadino e de' loro soci.

E quanto poi all'Acquedotto, di cui sarei caldo fautore, mi permetto, per ora, invitare quei signori del Cittadino a spiccarsi e compiere le promesse indagini e francamente, apertamente, escludendo le solite reticenze, le mezze o le intere insinuazioni, stampare quali sono i fini che mi muovono, per dar un così caloroso appoggio alla riuscita del nuovo acquedotto.

E su questo ultimo argomento attendo risposta.

Ing. U. Belletti.

Mi presento in due colleghi!

« Meditazioni »

(continuaz. - vedi num. precedente)

È proprio così, se fossi rimasto monarchico ora non avrei più preoccupazioni... Invece!... Eh! quando si è giovani non si pensa troppo; però viene poi il giorno del pentimento.

Ma coraggio e poniamoci all'opera: scriverò sulla cara Lotta contro i repubblicani pur dimostrando per loro tutte le amicizie e tutte le simpatie; mi diventerò ad accusare gli amministratori di Cesena di essere troppo ligi alle autorità, fino al punto di andare a colazione col Prefetto e col Sottoprefetto. Che monta se io andai in smoking al pranzo del Pubblico Ministero, procuratore di S. M. il Re? Io andai perché avevo le mie buone ragioni... e poi i patri e savoiardi insegnamenti non li dimentico così per poco.

Peccato che abbia a che fare con una schiera di giovani socialisti intransigenti; fortuna che sono pochi. Ma di loro - a dir vero - non mi lagno; mi spiace invece che tutte le osservazioni e gli appunti mi vengano fatti dal compagno che offre le dieci lire all'agraria. Nell'ultima adunanza collegiale fu addirittura ferace tanto che io - impensierito - mi domandai: ma che aspiri anche lui alla deputazione?

Deputazione...; che dolce parola! Arriverò a farmi chiamare onorevole? Maledette margherite, dicono sempre di noi! Quanto lavoro potrei fare per il mio... paese.

Sto preparando due discorsi elettorali: uno social-repubblicano per Cesena, l'altro antirepubblicano e ferocemente socialista per Santarcangelo. In quest'ultimo prometterò strade, ponti, archi, ferrovie e il sole dell'avvenire che illumini tutto questo ben di Dio. Dirò male di Baldi anche se sono convinto che egli sia un galantuomo; però a Mercato Saraceno andrò cauto: quello è un paese difficile per il socialismo; mi sfogherò invece a Savignano, a Gambettola, e a Santarcangelo.

Il discorso per Cesena è di più difficile composizione perché quel mio caro, carissimo amico Comandini ha fatto e fa tutto lui, ed è difficile dir male. Vuol dire che farò così: Io non lo ricorderò mai nei miei discorsi e scriverò o farò scrivere contro lui sulla cara Lotta.

E i miei compagni sono proprio tutti per me! Sarà bene che io li inviti ad una riunione per dir loro che mi vo correggendo ogni giorno dei miei difetti e per promettere che se riuscirò deputato regalerò alla Sezione di Cesena il biglietto ferroviario gratuito. Io poi ne comprerò un altro con le sei mila lire: Sei mila: è una bella somma... per un socialista... proletario come me. Ma vincerò? perderò? E se - puta caso - vincerò in entrambi i collegi, per quale dover optare? Per bacco sarei un'altra volta in imbarazzo.

Povero me, quanti pensieri mi turbano in questo periodo elettorale; e dire che tutto sarebbe stato evitato se fossi rimasto a presiedere il circolo monarchico.

(continua)

G. G.

Gli amici e i rivenditori ai quali fu spedito - dietro loro richiesta - il supplemento del nostro giornale IL PRIMO MAGGIO REPUBBLICANO sono vivamente pregati di rimetterci subito a mezzo di corriere l'importo delle copie ricevute altrimenti saremo costretti di pubblicare i loro nomi nella rubrica: GLI SFRUTTATORI DELLA STAMPA.

Spunti ed appunti sull'ospedale

Crediamo onesto e doveroso rispondere agli appunti e spunti fabbricati dalla «Lotta di Classe», su taluni pretesi inconvenienti verificatisi all'ospedale. Le domande sono rivolte al «Popolano», che c'entra e non c'entra ed il «Popolano», ha raccolto le notizie riproponendole.

Spettabile pietoso, scriveva il ben informato confratello: «un povero vecchio accompagnato in vettura dalle guardie municipali all'ospedale dove veniva dall'assistente respinto perché non munito di certificato medico. Le guardie costrette a cercare un medico andarono in giro per la città coll'ammalato e ottenuto un certificato dal Dott. Piracini e ritornate all'ospedale si avevano un nuovo rifiuto... E tutto questo era accaduto sotto gli occhi di un cittadino giurato che si credette poi in dovere di fare la inaudita narrazione. Ebbene è da credere? La inaudita narrazione era frutto dell'immaginazione del confidente della «Lotta di Classe».

Di tutto ciò è vero solo che una guardia municipale si presentò all'ospedale con un certificato di ricovero per un vecchio colpito da malore. Per scarsità di letti e perché tutti i vecchi cronici ingombranti l'ospedale sono entrati ed entrano con un malore, ma non vi è modo poi di dimetterli una volta ristabiliti (con quanto danno della vera beneficenza ospitaliera ciascuno può facilmente comprendere), l'assistente pregò la guardia di verificare se il malore da cui era stato colpito il povero vecchio, che non era stato mosso dalla sua abitazione, persisteva ed in tal caso l'avesse pure accompagnato all'ospedale. La guardia uscì e non fece più ritorno.

Ora è da domandarsi se è onesto narrare al pubblico nel modo fatto dalla «Lotta di Classe» un fatto comune del penoso e difficile servizio delle accatazioni o se piuttosto non vi si ravvisi la insinuazione maligna per gioia di denigrare taluno del personale del Nosocomio e l'Amministratore dell'ospedale la quale può ben fieramente affermare di non aver mai usato parzialità per alcuno e per nessuna ragione nell'esercizio della beneficenza. Se l'ammalato fosse stato veramente portato all'ospedale l'assistente com'è suo dovere avrebbe proceduto alla visita, e constatata la gravità del male l'avrebbe fatto ricoverare. Ma dato il caso gravissimo vi è ragione di ritenere che lo strapazzo del trasporto ne avrebbe affrettata la fine.

Dunque, le guardie municipali hanno denunciato alla «Lotta di Classe», che all'ospedale le medicature ai feriti sono fatte dagli infermieri mentre le vorrebbero fatte almeno dagli assistenti. All'ospedale ci è stato risposto che gli infermieri non medicano i feriti e che i medici assistenti sotto la loro responsabilità si fanno codiuvare solo dai capo-infermieri come si pratica in tutti gli ospedali. Nulla quindi di men che normale.

E finalmente al terzo ed ultimo punto interrogativo della veritiera «Lotta di Classe» rispondiamo che fatte indagini alla Congregazione, risulta non mai avanzato, né verbalmente né per iscritto, alcun rapporto a quel Presidente, dal sempre ineffabile cittadino giurato sul fatto lamentato. Il che giustamente fa supporre che anche in questo nulla vi sia di vero. Et de hoc Satis, o meglio un'ultima osservazione. Ci si dice che un tale avvicinandosi ad un pezzo grosso della «Lotta di Classe» per dichiarare che tutte le notizie riguardanti l'ospedale erano false sentì questa peregrina risposta: « Non ci badi! siamo in momenti difficili! », quasi volesse dire: « per comodo di polemica è lecito anche inventare! » Non è così?

NOSTRE CORRISPONDENZE

Borello. — Dopo breve e cruenta malattia, spegnevasi sabato 20 u. s. nel Civico Ospedale di Cesena, a soli 18 anni, il carissimo amico Solfrini Augusto lasciando di se largo rimpianto. Apparteneva al Circolo Giovanile Repubblicano e alla Lega Zolfatari di Fornignano (Sezione di Borello) meritosamente sempre, per le sue buone qualità di lavoratore di cittadino e di repubblicano la stima e l'affetto di tutta questa popolazione.

I funerali, che ebbero luogo domenica 29 riuscirono imponenti. Vi parteciparono: 22 società politiche ed economiche con bandiere il concerto bandistico di Borello, una grande massa di lavoratori che formò un lungo e interminabile corteo. Vi parteciparono inoltre con corone il Circolo A. Saffi, il Circolo Giovanile Repubblicano, il Gruppo Anarchico, la Lega Zolfatari e le giovinette di Borello portanti anche innumerevoli mazzi di fiori.

Al Cimentero disse sentite parole di saluto sulla salma, l'amico Carlo Magnani.

Non era ancora terminata la pietosa cerimonia del povero Serafini che un'altra dolorosa notizia ci riempiva l'animo d'angoscia: Gazzoni Domenico di anni 23, padre di tre teneri figli, che pochi giorni prima era rimasto terribilmente ustionato in un incendio di Gas nella miniera di Fornignano, aveva cessato di vivere. La sua miseranda fine aveva destato in tutti vivo dolore. Apparteneva anch'egli alla Lega Zolfatari e al Circolo A. Saffi, ov'era amato e stimato per le sue squisite doti. All'accompagnamento funebre che ebbe luogo martedì 1 corr. parteciparono tutti i compagni di lavoro e gli amici anche delle ville vicine nonché numerose donne. La Ditta Trezza Albani proprietaria della miniera aveva da due giorni sospeso il lavoro in segno di lutto facendosi

representare ai funerali dal suo Direttore e da altri impiegati. Oltre venti associazioni avevano partecipato con bandiere. Alle ore 18 si formò un luogo corteo che con la musica di Borello si recò al Cimitero. Sulla salma lacrimata dissero parole di occasione gli amici Magnani e Campirini e un compagno di lavoro del povero Gazzoni.

Avevano inviato corone; le famiglie Montacuti e Benedettini, la famiglia Severi, la Ditta Trezza-Albani, il Circolo A. Saffi e la Lega Zolfatai.

Ai gruppi e Società, alla Direzione delle Miniere e a tutte quelle gentili persone che presero parte alle manifestazioni di dolore tributate ai nostri compianti amici le nostre più vive grazie e alle desolate famiglie così crudelmente colpite, le condoglianze dei Circoli Giovanili e A. Saffi e della Lega Zolfatai.

Circolo XIII Febbraio 1889 — Porta Fiume — Domenica nelle ore pomeridiane cessava di vivere improvvisamente l'amico e socio carissimo **Minghetti Agostino**, maniscalco.

Era annoverato fra i fondatori di questo sodalizio repubblicano e per il quale diede la instancabile operosità e i palpiti migliori del suo cuore generoso.

Ai funerali che ebbero luogo lunedì, e riuscirono una commovente dimostrazione d'affetto, presero parte le seguenti rappresentanze con bandiere: XIII Febbraio, Consociazione Repubblicana, U. P. Turchi Pensiero Azione, A. Saffi Subb. Saffi, La Società maniscalchi.

Alla desolata vedova, ai fratelli, ai parenti tutti, i soci del circolo XIII Febbraio rinnovano le più sentite condoglianze.

Condoglianze. — All'amico Sama Aristide del Circolo E. Valzania di Subb. F. Cavalotti, che, in questi giorni ha perduto il proprio amato padre Giacomo, le condoglianze sincere degli amici.

Strigara di Sogliano. — Costituzione di un nuovo Circolo Repubblicano. Ad iniziativa di alcuni amici volenterosi si è costituito in questa Villa un sodalizio repubblicano che s'intitola al nome glorioso di Gino Vendemini. Ora si sono raccolte circa 25 adesioni e con un po' di lavoro e di buona volontà gli iscritti potranno aumentare considerevolmente, dato l'ambiente favorevole allo sviluppo dell'ideare pubblica che esiste in questa zona.

Avevamo fin qui sperato che per tale lavoro ci avrebbero dato il loro aiuto gli amici di Sogliano ma, stante la completa disorganizzazione in cui hanno lasciato il movimento che ha causato la fine del Circolo Sabatini, abbiamo dovuto convincerci non poter nulla sperare da loro.

Prossimamente avrà luogo la solenne inaugurazione tanto del sodalizio che della bandiera sociale.

Auboué (Francia)

I sottoscritti emigranti della vallata del Borello in segno di protesta verso gli enti interessati per la costruzione della strada Borello-Ranchio per la lentezza con cui vengono condotte le pratiche per l'istituzione dei lavori, plaudento all'opera energica del Comitato operato d'agitazione, e inviano il loro obolo di fraterna solidarietà perché l'agitazione venga intensificata fino al raggiungimento della completa vittoria. Biserna E. 1, 1.50; Balzani P. 1, 0.50; Donati G. 1.50 Para G. 1, 0.50; Pacci L. 0.70; Lombardini 0.50; Baldacci G. 0.50; Minucci 0.45; Pedrini A. 0.50; Capelli A. 0.50; Romano I., Fantini G. 0.50; Andruccioli S. 0.50; Casadei C. 1, Casadei P. 1.50 Baldi I. 1, Giannelli A. 1, Tessei L. 0.50; Giannelli P. 0.50; Galli A. 0.25; Macorri P. 0.50; Lombardini E. 0.50; Sargiani P. 0.50; Zani G. 0.50; Pacci E. 0.50; Zani F. 0.50; Baldi A. 0.50; Dellamore E. 0.50; Giannesi G. 0.50; Dellamore D. 0.50; Carbone G. 1. Mazzi G. 0.50; Bertozzi G. 0.50; Giannelli L. 0.50; Baldi S. 0.50; Mazzi G. 0.50; Segareta G. 0.50; Alessandrini A. 0.50. Totale L. 24.

I repubblicani all'estero

La fine dello sciopero di Basilea

Il riformismo ancora una volta, ha portato la massa operaia incontro alla sconfitta!

La tattica usata dai dirigenti lo sciopero dei tintori era una tattica che non aveva niente da invidiare a quella dei vari Rigola e dei vari Quaglinò d'Italia: era materia di piccole vigliaccherie, di tergiversazioni, di tentennamenti, di incitazioni balorde alla calma più idiota, anche quando la polizia scialabolava senza pietà uomini, donne e fanciulli dinanzi alle fabbriche, anche quando le provocazioni padronali sorpassavano il limite della decenza. Lo sciopero è morto di morte naturale, consunto dalla cosiddetta *resistenza passiva*! Eppure poteva esser coronato da uno spettacolo superbo di vita nell'esultanza della vittoria! Ma la vittoria non può sorridere che a chi lotta veramente: ai forti e agli audaci! E forza e audacia erano precisamente le virtù che mancavano ai dirigenti del movimento! Sarebbero bastate un'azione più energica e una minaccia di un movimento più vasto per costringere i proprietari alla capitolazione! Ma nessuno dei capi ha voluto comprendere la verità elementare che certe battaglie proletarie non si vincono solamente con l'incrocio delle braccia da parte degli interessati nella lotta, ma con l'aiuto della solidarietà tangibile di tutte le altre categorie di mestiere! Le conseguenze più dolorose della sconfitta degli operai tintori sono due: la disoccupazione certa per quasi 500 individui che non saranno più ammessi nelle fabbriche ove lavoravano anteriormente allo sciopero, e la sfiducia sempre crescente in mezzo alla massa nella virtù rivoluzionaria delle organizzazioni di resistenza! E di questi magnifici risultati noi non possiamo ringraziare che i diaconi e sud-diaconi della riformisticheria tedesca e italiana!

Alla lanterna, perdo, i turlupinatori!

L'organizzato

Da Zurigo il nostro corrispondente ci comunica che, colà lo sciopero dei tintori, che si trascinava da cinque settimane è stato strozzato dalla dirigente Socialdemocratica per aver questa pattuito il trattamento colpadroni, quando i nostri operai non domandavano che di resistere fino alla completa vittoria. Gli stessi metodi producono ovunque i medesimi effetti.

NDR.

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore del POPOLANO.

Giovanni Sassi, che oggi con una lettera inconcludente tenta di sorprendere la buona fede di coloro che ignorano, o si sono dimenticati, della verenza sua col Bartolozzi, non può meravigliarsi dei miei odierni schiarimenti sulle accuse mosseggi, perché io ebbi già in piena adunanza del Comitato della Scuola a dirgli tutto in faccia, senza che egli osasse oppormi smentita alcuna. Intanto occorre far notare che di fronte al Giury d'onore di cui facevo parte anch'io in rappresentanza del Sassi stesso, il Bartolozzi accettò per vere le dichiarazioni del Sassi, ed in base a quelle dichiarazioni il Giury emise il suo giudizio. Le dichiarazioni del Sassi erano invece false. Infatti:

1°) Il Sassi dichiarò che egli spontaneamente aveva rinunciato a servizi, per i gravi interessi privati della cassetta postale della Cooperativa: invece egli non adoperò più la chiave perché gli fu rifiutata dal Direttore Fantì.

2°) Il Sassi riguardo all'accusa di aver percepito quindici franchi mensili in qualità di Presidente della Cooperativa, dichiarò che egli li aveva percepiti come il presidente suo predecessore, perché perdeva di giorno delle ore per compiere un lavoro che non poteva esser compiuto dal Direttore perché ignorò del tedesco, e che spontaneamente, due mesi prima dall'assemblea, aveva rifiutato il suddetto stipendio. La verità è invece questa: Il Sassi non perdeva ore di giorno: solo qualche volta le ha perdute di sera, facendosi retribuire il lavoro compiuto. È falsa poi la dichiarazione di avere spontaneamente rinunciato ai 15 Fr. mensili, perché fu proprio il Fantì che si rifiutò di pagarglieli quando il Sassi andò a chiederglieli non esistendo nessuna deliberazione di Assemblea che permettesse di stipendiare il Presidente della Cooperativa.

Sfido Giovanni Sassi, l'apostolo della menzogna e dell'ipocrisia, a smentire quanto io ho sopra affermato! E giacché l'innatacibile socialista parla di fango (ah! parlar di corda in casa dell'appiccato; ah! tirar Sassi in piccionaia...) e... insieme di propaganda, voglio domandargli se faceva proprio della propaganda anti-borghese e socialista quando andava a raccomandarsi umilmente (gallo, abbassa la cresta) per farsi aiutare... trovar lavoro a un certo professore il cui reazionismo è passato... alla storia! E così sia.

Ringraziando della pubblicazione.

LUIGI FABBRINI

Basilea 24. 6. 1913

Signor Direttore del POPOLANO.

Luigi Riva, la spia n° 2 che addita alla polizia gli innocenti come colpevoli di reati mai commessi, scrive su "L'Avvenire", un nuovo cumulo di falsità contro di me. Ricaccio in gola a questo vilissimo arnese di questura (la polizia a Basilea è socialista...) tutto il sudiciume che egli è eruttato:

1°) Non è vero che il Riva, nel Restaurant Cooperativo, mi dicesse le parole che egli riferisce: egli si limitò a dire: « Cosa diresti se io pubblicassi che dei repubblicani acquistano merce di provenienza illegittima? » — Ed io risposi « che avrebbe fatto bene a farcene sapere i nomi. » E il discorso finì così! Il Riva dunque oltre ad essere una spia è anche uno schifoso mentitore!

2°) Io smentisco nel modo più assoluto di avere mai acquistato merce di provenienza illegittima, ed invito alla sua volta il Signor Riva a smentire le sue affermazioni, altrimenti mi troverò costretto a darli querela per diffamazione, con ampia facoltà di prova! Con ringraziamenti

LIVIO SCIALO

Basilea 23. 6. 1913.

O disonesti o incapaci

È il dilemma formidabile che riguarda gli attuali amministratori della Cooperativa che fecero già parte del Consiglio della... Magnificenza Amministrativa, e che noi sottoponiamo all'attenzione di tutti i Cooperatori.

?!?!?!?

L.

« Nella riunione della Scuola io dichiarai la mia stima ai Lori quale insegnante imparziale... »

G. SASSI

Avv. del Lav. 17, 5, 1913.

II.

« Sassi poteva fare a meno di rettificare. Egli può avere l'opinione che vuole su Lori... Anche perché al buon Sassi non riconosco competenza di sorta per giudicare il maestro... La sua dichiarazione su funzioni ch'egli non è in grado di giudicare... »

...il signor pedagogo di Basilea si contenta di un certificato d'idoneità, rilasciatogli da quella riconosciuta autorità pedagogica ch'è Giovanni Sassi, semi-analfabeta al cospetto dell'Orbe e dell'Urbe... »

Pascariello (detto G. De-Falco)

Avv. del Lav. 17, 5, 1913.

III.

« sono io solo analfabeta, ma vi è anche quel cosa che si chiama Lori... »

G. SASSI

Avv. del Lav. 21, 6, 1913.

IV.

Dagli elenchi della Scuola ove insegna il Lori:

Allievi: Classe I - Camillo Sassi | di Giovanni Rodolfo Sassi |
Classe II - Bruno Sassi - di Giovanni

V.

Morale: ? ! ? ! ? ! ? !

Riepilogando...

- 1° I socialisti di Basilea non hanno potuto mentire: 1° le accuse che gravano su Giovanni Sassi ed espone da Bartolozzi nella sua nota campagna;
- 2° di aver portato consigliere, come esponente insieme agli altri candidati di una lotta socialista, il Carezzi condannato per furto;
- 3° che Ravaglia, Bianchi, Tesi e soci - si sono rimangiati il nuovo statuto per fare il gioco degli ambiziosi;
- 4° di essersi erogati allegramente da consiglieri degli auto-sussidi ai tempi del deficit;
- 5° di aver difeso il Fumasi fino in ultimo, e di esserne stati per lo meno i complici morali;
- 6° di aver avuto tre anni or sono un appetito puntagruelico da consumare in banchetti alcuni generi della Cooperativa;
- 7° di aver agito più di una volta scorrettamente riguardo ai sussidi a "L'Avvenire";
- 8° di avere arbitrariamente e camorristicamente sbandato il presidente Pezza;
- 9° di avere portato la Cooperativa sull'orlo del fallimento, quando in Consiglio sedevano quasi i medesimi uomini d'oggi;
- 10° di non aver voluto portare in Consiglio, alle ultime elezioni, degli individui insospettabili facendo così un gioco di partito ai danni della Cooperativa e dei Cooperatori;
- 11° che il Fumasi fu solo espulso dalla Cooperativa quando aprì un Restaurant in concorrenza alla Cooperativa stessa;
- 12° che gli attuali consiglieri Tesi e Rossi furono fra i più accaniti difensori del Fumasi;
- 13° che Luigi Fonti se ne andò dalla direzione della Cooperativa per il camorristo dei socialisti;
- 14° che i consiglieri della magnificenza amministrativa bevevano a spese comuni in Consiglio doppi litri di vino;
- 15° che i consiglieri di quell'epoca con a capo il Sassi, si sceglievano i generi migliori lasciando ai clienti quelli cattivi e deteriori!
- 16° che il Campanini fu cacciato come impiegato dalla Cooperativa, ed insieme al Tesi espulso dalla Lega Muratori come cottimista;
- 17° che ai tempi del deficit molte volte la cantina restò allagata e che molti generi marcati andarono a finire nascostamente nel Reno;
- 18° che certi consiglieri si facevano perfino rimborsare le spese di tram per intervenire alle sedute;
- 19° che 9.000 lire di deficit furono scambiate da loro per 9.000 lire di guadagno!!!
- 20° che certi consiglieri si facevano retribuire la carica di controlli delle filiali.

(continua)

Consiglio Comunale. — Come a deliberazione presa ieri dalla Giunta Comunale il Consiglio è convocato in seduta straordinaria per sabato 5 luglio p. v. alle ore 20. Si discuteranno i seguenti oggetti:

1. Nomina di due Consiglieri della Congregazione di Carità in sostituzione del D.r Annibale Caporali dimissionario e del Sig. Giuseppe Gattamorta defunto.
2. Dimissioni del Cav. Timoteo Pio da Presidente dell'azienda per il panificio comunale e deliberazioni relative.
3. Nomina della Commissione per la tassa sul valore locativo. Si devono eleggere sei membri effettivi e tre supplenti.
4. Approvazioni di spese per L. 560 relative a piccoli sussidi. (2. lettura)
5. Mutuo di L. 63343,04 per la esecuzione di vari lavori (2. lettura).

Nuovi laureati — In questi giorni alla Università di Bologna si sono laureati in medicina gli egregi giovani **Arturo Rossi** sostenendo la tesi sul « preparato Rivalta » conseguendo la lode e **Giulio Bocchini** a pieni voti assoluti; in chimica-farmaceutica **Alberto Angeloni** a pieni voti assoluti.

La signora Olga Gherardi Molari ha superato gli esami di Dietristica ottenendo il massimo dei voti con lode.

All'Università di Padova l'egregio amico **Brunaldo Ceccaroni** s'è laureato a pieni voti assoluti.

Mentre ci compiaciamo dell'esito magnifico cogli egregi laureati, porgiamo loro i più vivi auguri.

Alla ferrovia. — Dal 1. Luglio p. v. a tutto Settembre p. v. il diritto della mattina per Bologna parte alle 7,25.

Il treno delle 8,13 continua a fare servizio, ma solo per i passeggeri in arrivo. Quindi, coloro che partono, possono salire soltanto su quello delle 7,25.

Condoglianze. — All'amico Sama Aristide del Circolo E. Valzania di Subb. F. Cavalotti, che, in questi giorni ha perduto il proprio amato padre Giacomo, le condoglianze sincere degli amici.

I preti contro la moda — Ci viene riferito che in una chiesa della città - ove anticamente aveva sede la **Santa Inquisizione** - mentre i fedeli assistevano alle funzioni che vi si praticavano, un vecchio reverendissimo molto... canonico, si permettesse di apostrofare, con parola abbastanza eresia nella bocca di un ministro di Cristo, una giovinetta perché portava un vestito un po' scollato.

Noi certamente non ci meravigliamo del fatto, né facciamo commenti: bastano quelli ascoltati nei pubblici ritrovi.

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile

IL VELENO PIÙ MICIDIALE È L'ACIDO URICO

Nessun uomo, donna o bambino è al sicuro dai suoi attacchi.

Non è un veleno che penetra nel corpo dall'esterno, ma si forma entro il nostro organismo e compie la sua opera nefasta quietamente e in genere alla sordina, segnalando la sua presenza solo per un senso di oppressione, sonnolenza e irritabilità del paziente.

Allo stato normale questo pericoloso veleno è tolto dal sangue ed eliminato dal corpo per mezzo dei reni. Ma quando questi organi sono deboli o ammalati si accumula poco a poco e intacca tutte le parti dell'organismo.

Può depositarsi nei muscoli e nelle giunture, causando reumatismi, dolori al dorso, lombaggine, sciatica. Irrita e infiamma l'apparecchio urinario; altera l'azione della vescica, producendo ritenzione, dolore nell'emissione dell'urina o disturbando il paziente giorno e notte.

In altri casi cristallizza dando luogo a sedimenti, renella, calcoli.

Le Pillole Forster per i Reni impediscono l'accumularsi dell'acido urico, mantenendo una vigorosa azione dei reni e della vescica e promovendo uno scolo libero dai reni, così che questo veleno è rimosso dall'organismo e gli organi urinari sono lasciati liberi e sani. Una regola importante della cura è di bere copiosamente dell'acqua ordinaria.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma James Forster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.



DIFFIDA

Chi vuole acquistare la **VOLETE LA SALUTE??**

vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI

NOCERA-UMBRA ACQUA da tavola
Esigere la marca "Sorgente Angelica"

Sposa Sterile Uomo Impotente
Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le Pillole Johimbina, Fosfo, stricnoca, ferro Melai. Le due scatole L. 13,50 franco posta Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore **Melai Francesco, Farmacista, Lame 43, Bologna.**

Neo-Malthusianismo pratico
della Dottoressa **OTTORINA CECCHI**
con 12 fotografie

Del Malthusianismo:
Tommaso Roberto Malthus - Saggio sul principio della popolazione - Teoria Malthusiana - Suo errore - Teoria prouthoniana - Economisti propugnatori del malthusianismo - Critica del malthusianismo - Castità - Masturbazione - Prostituzione.

Del Neo Malthusianismo:
Evoluzione dell'istinto sessuale - Il neo malthusianismo sessuale come dovere dei desiderati e degli ammalati - Il diritto di disporre liberamente della concezione della prole - Il neo malthusianismo come interesse della razza.

Organi della generazione:

Considerazioni generali.

Organi genitali dell'uomo:

Testicoli - Canale deferente - Sperma e spermatozoidi - Vesichette seminali - Condotti eiaculatori - Pene.

Organi genitali della donna:

Ovaie - Trombe uterine - Utero - Vagina - Vulva. **Il fenomeno della generazione:** Mestruazione - Meccanismo del coito - Meccanismi della generazione.

Mezzi per regolare ed impedire il concepimento: Coitum interruptum - Mezzo ritiro - Coito interstuale - Condom - Capuchon americano - Pessario - Spugnata antifecondativa - Assorbente - Cotone idrofilo - Coni scavoline e polveri antifecondative - Irrigazioni vaginali antifecondative - Mezzo antifecondativo più igienico e più sicuro da praticarsi.

Origine del Neo-Malthusianismo:

Il neo-malthusianismo nel tempo e nello spazio - Sue conseguenze morali e sociali - Il neo malthusianismo nei suoi rapporti con la soluzione del femminismo.

Bibliografia. **LIRE TRE.**
Commissioni accompagnate dall'importo alla Casa Editrice « La Controcorrente » - Bologna.

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del
CAV. CLODOVEO CASSARINI DI BOLOGNA

Preserite dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:
Epilessia, isterismo, istero-epilessia, nevralgia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, broncospasmo, pertosse, sussurri auricolari, nonché cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia crampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia, ecc.
LE POLVERI o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internaz. e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle L.L. Maestri Reali d'Italia — S'invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.
IN VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE DEL MONDO

EPILETTICI!

NERVOSI!



Bimbi curatevi col sciroppo Castaldini, e sarete belli e robusti!

SI VENDE in tutte le FARMACIE a LIRE 1,50, 2,50 IL FLACONE A Cesena FARMACIE: Vesi e Cantelli Montemaggi Salvi Ospedale Zoffoli Bedeschi A Gesenatico Ligi Filippo Faedi Aless.

Le Malattie Contagiose hanno l'unico rimedio nella *Iniezione antisettica preventiva* infallibile di tutte le malattie curative insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. E' di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione Costa L. 3,50 per posta L. 3,25 in Italia. Quattro fl. L. 1 (con siringa ed ovatta L. 11) anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, via Roma 345.

La pubblicità sul **Sipario** del Teatro Giardino sarà la più pratica, la più razionale, la più efficace. Affrettare le prenotazioni alla Ditta concessionaria: LA CROCCETTA di Bologna.

ACQUA IODIO - ARSENICALE di RIO SALSO
Sovrana fra le RICOSTITUENTI (Depurativa del Sangue) ANTISCROFOLARE-ANTITUBERCOLARE - ANTIURICA.
Molte volte mi sono chiesto se i notevoli vantaggi che in talune forme scrofolose ho riscontrato all'uso dell'acqua jodio-arsenica e di Rio Salso, erano assolutamente dovuti a questo medicamento.
Ora finalmente posso e debbo per la verità attestarle la mia piena convinzione, che codesta acqua è efficacissima in tutti i casi d'ingorgo glandolare, di linfatismo e di tubercolosi mesenterica e polmonare incipiente.
Prof. GIOVANNI VITALI
Medico primario dell' Ospedale Maggiore - Bologna.
In vendita nelle Principali Farmacie e presso il proprietario della Sorgente CARLO CROPPI - FORLÌ.

PER LIRE 7 Un bellissimo ingrandimento fotografico di cent. 50 x 65 con p. sse-partout fatto a cornice, con vetro flessibile. Spedizione per pacco postale.
PER LIRE 10 Un bellissimo ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di cent. 45 x 55. Spedizione per pacco postale.
PER LIRE 16 Un bellissimo ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di cent. 61 x 75. Spedizione per pacco ferroviario.
PER LIRE 20 Uno splendido ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice di cent. 80 x 95. Spedizione per pacco ferroviario.
Ingrandimenti brevettati bombe smaltate a fuoco. Specialità della Ditta. Dando commissione di due ingrandimenti contemporaneamente sconto del 10 %.
Ingrandimenti senza cornice di cent. 38 x 48 L. 3, di cent. 50 x 65 L. 8, di cent. 60 x 75 L. 10.
Fotografie su porcellana cotte a fuoco, garantite resistenti a qualsiasi temperatura, per Cimitero. Miniature su vero smalto. Piccole fotografie per necrologie e cartoline. Imballaggio gratis. - Spedire fotografia e vaglia al Premiato Stabilimento:
Fotografia Nazionale - Via Rizzoli, 28 BOLOGNA

ISCHIROL
GUARIGIONE INFALLIBILE
ANEMIA
NEVRASTENIA
PREZZO L. 2.50

La Calzoleria Ortopedica
di ANGELO BERARDI e figlio BOLOGNA Via Indipendenza 28 E. F. Telef. 18 05 *raccomanda* da *chiari* scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla PREMIATA calzoleria ortopedica basterà che inviino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

Inalatorio di FAENZA
Sistema Brevettato Köerting del Dr. G. Beltrami
Inalazione a secco colle acque naturali salso-iodio-bromiche.
Consulenza Sanitaria: l'rof. Cav. Alberigo Testi. Docente di Patologia e Clinica Medica alla R. Università di Bologna. Medico Primario dell' Ospedale di Faenza.
MALATTIE CURATE NELL'ISTITUTO
CURE TOPICHE Affezioni catarrali acute e croniche dell'occhio; apparecchio respiratorio (rinofaringiti, laringo tracheiti, bronchiti). Asma bronchiale. Affezioni catarrali della congiuntiva.
CURE GENERALI Linfatismo (affezioni linfatiche oculari, nasali e faringee, micropoliadeniti ecc.) Artrismo. Asteriosclerosi. Dispepsie da antonia gastrica e da ipocloridria.
L'inalatorio è aperto tutti i giorni. Assistenza Medica continua. Corso Saffi 28, Faenza - Telefono 134.

PRESERVATIVI
E NOVITÀ IGIENICHE
di gomma, vescica di pesce ed affini per Signori e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta sospesa e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Cassila Post.le 635 - Milano.
MALATTIE NERVESE
EPILESSIA guarite radicalmente col **SELINOL**
da 20 anni preserite dalle Primarie Cliniche del mondo
... LIRE 5,25 flacone franco ...
Cura completa 6 flaconi Lira 31 franco. Farmacia Castaldini - Bologna

Massime onorificenze:
— ROMA, NIZZA, GENOVA, LIONE, LONDRA, PARIGI —
Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico
E. UNGANIA
Bologna
Via Antonio Silvani, 15 - Palazzo proprio

DIABETE
Guarigioni radicali documentate senza regime speciale INNOCUITÀ ASSOLUTA Antidiabetico MAYOR
del Dott. F. Mayor. Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina.
Cura completa in 4 flac. di 1/2 litro ciascuno L. 20 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Oro Accademie scientifiche; Londra Parigi, Roma.
Concessionario Pietro Ruffini
Via Mercatino 2, FIRENZE
È delitto ritardare la cura



Non Più
MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
"OIDEU", unico e solo prodotto del mondo.
Che leva la stanchezza dagli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.
Un libro GRATIS A TUTTI. - Scrivere: V. LAGALA' - Vico Secondo S. Giacomo, 1 - NAPOLI - Telefono 18-85.
Da preferirsi per la LITINA che contengono
BOLOGNA - Via Zamboni, 72
100 DOSI DA LITRO LIRE QUATTRO
100 dosi e Bottiglia Express con rinfaccia di sicurezza L. 5.50
SCONTO AI RIVENDITORI